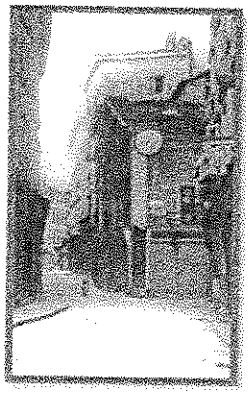
Progetto pittorico per la Cappella
già chiesa dei Santi Sebastiano e Rocco a Trieste



Presentazione del progetto del Maestro Oleg Supereco per la Pala d'Altare

Il progetto del Maestro Oleg Supereco riguarda la Pala d'Altare principale della Cappella, già Chiesa dei Santi Sebastiano e Rocco, da consacrarsi nell'edificio di proprietà della Diocesi, in Via San Sebastiano a Trieste.

Il Supereco, artista di chiara fama, è autore di numerose e importanti opere d'arte sacra, tra le quali il grandioso ciclo ad affreschi (cupola e pennacchi) presso la Cattedrale di Noto in Sicilia, impresa realizzata nel biennio 2009-2010.

La Pala d'Altare finita assumerà le misure, indicative, di 220 cm di larghezza per 300 cm di altezza. L'opera, che dovrà integrare al suo interno (per tramite di opportuno telaio sagomato) un dipinto ottocentesco raffigurante la Vergine Maria, già di proprietà della Diocesi (misure 62 cm x 75 cm), sarà eseguita interamente ad olio su tela, con tecnica tradizionale, su supporto artigianale e predisposto da falegnameria specializzata.

La composizione del dipinto prevede la realizzazione di cinque figure umane monumentali, raffiguranti i Santi Patroni della città di Trieste.

Si fornisce, di seguito, un'analisi del progetto, così come ideato di concerto con il Committente dell'opera ed espresso compiutamente nel bozzetto definitivo, qui presentato.

Si allegano inoltre al presente scritto:

- Preventivo di spesa;
- Tavola fotografica, riproducente il bozzetto pittorico.

Trieste, 2 maggio 2018

I Santi Giusto, Sergio, Servolo, Eufemia e Tecla con l'immagine della Vergine

Dietro l'altare della Cappella, già Chiesa dei Santi Sebastiano e Rocco, deve essere posta una pala, ma non un dipinto ordinario. S.E. Giampaolo Crepaldi desidera infatti che l'immagine della Vergine, in un dipinto che fu oggetto della devozione del suo predecessore il Vescovo Antonio Santin, sia destinato alla preghiera dei fedeli. Si dirà di più: tale venerata immagine, un'opera ottocentesca di anonimo artista, fu proprio quella davanti alla quale il Vescovo di Trieste pregò, nel 1945, affinché la città fosse preservata dalla furia distruttiva dei Nazisti. Tale episodio è ricordato da un'iscrizione applicata sul retro del dipinto stesso.

All'artista Oleg Supereco è stata, dunque, proposta l'ipotesi di ideare una pala d'altare, che vada ad integrare, nel proprio assieme, tale opera, di modeste dimensioni.

L'occasione si rivela propizia per ragioni di carattere diverso: innanzitutto, per sottolineare il legame della presente iniziativa con la storia della Chiesa tergestina, con la presenza di un episodio così significativo per la città. In secondo luogo, per far rivivere una nobile soluzione iconografica antica: l'"icona nel quadro", di cui l'esempio più celebre rimane forse quello dell'altare maggiore di Santa Maria della Vallicella a Roma, per opera di Pieter Paul Rubens. Da ultimo, risulta di grande importanza il fatto che si sia pensato di rappresentare, nella pala, i Santi Martiri triestini, Giusto, Sergio, Servolo, Eufemia e Tecla, a reggere tra le braccia la predetta immagine della Vergine. In tal modo, i Patroni della città di Trieste vengono riuniti in un'innovativa e bellissima "Sacra conversazione", attorno alla venerata immagine della Vergine. San Sergio, in primo piano, offre il suo omaggio "militare", quale soldato dell'impero romano, inginocchiandosi davanti a Maria e offrendole in tal modo la devozione universale della Città, di cui la sua alabarda è araldo da sempre.

La visione del bozzetto predisposto dal Supereco, di una monumentalità efficace già nella piccola dimensione, stupisce per la sua capacità di condensare una tale trama di significati in un'unica composizione.